

# GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO  
UFFICIALE PER GLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

## PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
A domicilio.	» 20	» 10.50	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta	» 22	» 11.50	» 6.—

Per l'estero le spese di posta di più.  
Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private a centesimi 25 la linea,  
o spazio di linea di 42 lettere di festino.  
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Si pubblica la sera

DI  
**TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI**

Un numero separato centesimi 5.

Un numero arretrato centesimi 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In PADOVA all'Ufficio d'Amministrazione, Via dei Servi, N. 10 rossa  
Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti.  
Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.  
I manoscritti anche accettati per la stampa, non si restituiscono.  
L'Ufficio di Amministrazione ed Amministrazione è in Via dei Servi, N. 10

## Padova 25 agosto

Ormai la Commissione senatoriale di Francia prese conoscenza del rapporto del sig. Devienne, e tutti i commissari, in ciò secondati dagli organi più accreditati della stampa, sono concordi nel giudicare che l'onorevole relatore diede al suo lavoro uno splendido carattere d'imparzialità, esponendo coi più minuti dettagli e nella sua integrità il tenore dei dibattimenti sul senatus-consulto.

L'argomento più controverso, quello della responsabilità ministeriale, sarebbe stato risolto nel senso di un sistema del tutto nuovo, e intermedio fra il regime parlamentare e il governo personale. L'Imperatore come tale avrebbe il carattere del sovrano costituzionale: sarebbe invece responsabile verso la Nazione quanto alla scelta e all'operato dei suoi ministri.

In sostanza è sempre il suffragio universale che forma la base dell'imperialismo, e al quale il capo dello Stato può appellarsi tutte le volte che l'opposizione della Camera lo metta nella necessità di farlo.

Non sappiamo se l'ultimo dispaccio del sig. de Beust metterà un termine all'acre diverbio fra i due gabinetti di Vienna e di Berlino: comunque sia le ragioni più o meno buone gettate sulla carta da una parte e dall'altra non sono quelle che possano far cessare fra i due paesi un fatale antagonismo, la cui origine non risale soltanto al 1866, ma fino all'epoca precedente al convegno di Olmütz.

Gl'irreconciliabili di Francia vollero nella circostanza dell'ammistia dare un novello saggio della loro virtù catoniana. Quasi tutti rifiutano l'atto magnanimo dell'im-

peratore, e taluni ripetono la vieta e vanitosa idea dei nostri democratici puri secondo i quali è ad essi che spetta l'accordare amnistia ai governi, non l'esserne amnistiati.

## NOSTRE CORRISPONDENZE

(Ritardata) Firenze, 23 agosto.

I giornali estremi continuano a far giocare la macchina dello Scotti con una impudenza di cui non avevamo avuto esempio sinora. Il padrone e la padrona della casa presso cui abitava lo Scotti sono designati come assassini e avvelenatori, il Governo come complice, l'autorità giudiziaria come congiurata a nascondere il vero e a non cercare d'indagarlo! Non so che risultato avrà potuto dare l'interrogatorio subito in questi giorni davanti al giudice istruttore dal Sonzogno, direttore della *Gazzetta di Milano*; nè se sia vero che i due coniugi additati da quei giornali abbiano sporta querela. Certo è che la cosa non può finire senza che si venga al chiaro di tutto, e se vi fu calunnia, come non sembra sia da dubitarsi, verrà il giorno in cui gli autori di essa ne dovranno rendere ragione. Ma intanto si perverte il criterio del pubblico, s'insinuano sospetti atroci, si accusa l'autorità delle più nefande cose all'ombra di quello che la libertà ha di più prezioso, il diritto di stampa. È un doloroso spettacolo, che non è fatto per aggiungerci credito in faccia agli stranieri, e che finirà per destare una reazione contro le istituzioni liberali fatte strumento di partiti sovvertitori. Fortunatamente la licenza si distrugge da sé per i suoi medesimi eccessi; e il buon senso e la fede nella libertà finiranno per trionfare anche di questa crisi.

E non è soltanto nelle cose interne nostre che si esercita il furore de'giornalacci del partito estremo; la politica dell'imperatore Napoleone offre loro larga occasione

d'invettive e di sproloqui, e la indisposizione del sovrano di Francia apre il loro animo a stolte speranze. Una volta era detto saggio un sovrano che comprendendo i desideri e i bisogni del suo popolo largiva spontaneo la libertà; oggi da costoro è chiamato vigliacco e furbescamente pauroso. La storia ci prova quanto facilmente riesca una reazione di Principe che colla forza di un esercito devoto comprime la rivoluzione; i nostri politicanti radicali invece chiamano viltà l'ammistia ai cospiratori impotenti che con una semplice mostra di qualche centinaio di soldati poterono essere dispersi. Che cosa vogliono adunque costoro? Calunniare, calunniare sempre, che è la loro divisa.

Alcuni giornali, parlando degli ultimi movimenti avvenuti nel personale del Ministero dell'interno, ne annunziavano vagamente altri che vi dovrebbero tener dietro. Credo che queste voci sieno diffuse ad arte per suscitare diffidenze e mantenere vive lo spirito d'opposizione che l'incertezza delle sorti ha pur troppo creato nella classe degli impiegati. Una prova del resto che il sistema di protezionismo di cui si ebbero fin qui molti esempi è ripudiato dal ministro Ferraris, l'avremo presto in un decreto ministeriale che stabilirà, in via di esperimento, il concorso per esami per le promozioni.

E un'altra prova si ha nella repugnanza del ministro e del segretario generale a scegliersi un capo del gabinetto, a cui quasi per tradizione si conferirebbe la speranza e quasi il diritto a un posto eminente nell'amministrazione al ritirarsi del ministro che l'ha chiamato. La qual cosa del resto porta con sé l'inconveniente di privare di un grande aiuto chi è a capo di un Ministero e di rendere a poco a poco impossibile il disimpegno degli affari infiniti e minutissimi che si trattano nel gabinetto, e a questo inconveniente potrebbe assai bene ripararsi col fare del Capo del gabinetto un ufficio di confidenza e di onore, senza speranza

di privilegio e di favore, incaricandone persona che abbia la dignità e la virtù di rinunciare a priori ad ogni premio. Possibile che l'amministrazione sia caduta così al basso da non potersi trovare nei suoi ranghi un uomo capace di prestar l'opera sua in un ufficio sì delicato per devozione al suo Capo e alla cosa pubblica, senza pretendere od aspettarne la mercede? E se le persone ci sono, possibile che non si sappiano scegliere e circondare della meritata fiducia, e si preferisca lasciare che le cose procedano a stento? Come si farà se si dovesse passare allo scioglimento della Camera e alle elezioni generali senza avere organizzati gli uffici interni più vicini al segretario generale e al ministro? P.

Firenze, 24 agosto.

La *Nazione*, giudicando assai saggiamente inopportuna e senza risultato pratico le proposte di crisi ministeriale così ostinatamente messe innanzi dall'*Opinione*, osserva che questo continuo cambiar di Ministeri non serve altro che a far risalire al potere sempre gli stessi uomini, per difetto di altri che possano rappresentare il partito governativo. E giuoco di lanterna magica, dice la *Nazione*, pel quale gli uomini si succedono al potere senza costrutto e senza conclusioni. Ciò proviene dal non esservi una sinistra atta a governare, la quale abbia abbastanza buon senso per associarsi alla maggioranza tutte le volte che non si tratti di questioni politiche, e sappia smettere il mal vezzo di cambiare in questioni politiche tutte quelle che sono di semplice amministrazione.

Contro l'avviso dell'*Opinione* che una volta modificato il Ministero si potrà ricorrere alle elezioni generali, la *Lombardia* osserva che la confusione sarebbe assai maggiore negli elettori se fossero chiamati a giudicare di un Ministero nuovo. Ed infatti qual'è la questione che si agita oggi nel Parlamento?

## APPENDICE

## CORRISPONDENZA DELL'AMERICA

(Cont. e fine. Vedi N. di ieri)

Il basso servizio di polizia sta nelle mani d'irlandesi feniani, circa due mila uomini, che percepiscono un salario di tre scudi al giorno, passeggiano coi ladri, e sono burberi coi galantuomini ancora più di quanto lo erano i Bolza dell'Austria.

Palpitante di attualità è fra di noi la questione dell'emancipazione totale delle donne e della loro perfetta parificazione agli uomini nei diritti politici. Qualche uomo di Stato fra i miei amici opina, che non possa assolutamente effettuarsi. Lo scopo che ostentano le nostre signore, si è quello di far giungere le donne al grado di poter provvedere da sole al proprio sostentamento; ma in realtà vogliono intrigare coll'immischiarsi nei partiti politici, dirigerli o capitanarli. — In A-

merica, come in Inghilterra, donne che coprono impieghi negli uffici telegrafici, nelle pubbliche biblioteche, nelle case di commercio ed altrove, ne abbiamo anche di troppo. Il loro salario ammonta dagli otto ai dieci scudi per settimana, ed un uomo per gli stessi impieghi ne percepirebbe circa 25, e con questi potrebbe sopperire ai bisogni suoi propri ed a quelli della famiglia; mentre all'incontro il guadagno delle donne non basta nemmeno per se sole. — Per tali prospettive molte delle nostre donne schifano le domestiche occupazioni, e molti uomini sono avversi al matrimonio per la troppa libertà del sesso debole che vuol farsi forte; e se andiamo innanzi di questo passo avremo ben presto in America il bel progresso!! La donna in piazza col voto e coi calzoni; ed allora chi attenderà in casa alle facende domestiche?

Ascoltando e leggendo le millanterie americane, nei giornali specialmente, imparerete che l'America aspira nientemeno che a predominare a passi di gigante sopra tutto il globo terraqueo. Qui tutti sono uomini grandi, e nell'esercito non vi sono soldati, che

ognuno aspira a diventar generale, come avvenne di Grant ch'era semplice tamburino. Ma io temo che in mezzo a tante smargiaserie, la nostra capitale diventerà ben presto una torre di Babele, e che quando in Europa cominciassero a sorgere le repubbliche, qui avremo l'anarchia ed il dispotismo.

Una volta si ricoveravano in questi paesi soltanto i profughi politici; adesso vi immigra a frotte i braccianti; e fin qui sta bene; ma il vero malanno si è che, mentre qualche anno addietro non avreste incontrata qui una sola sottana nera, or siamo inondati di preti, gesuiti, frati, monache ed altra simile gente del rito romano; si costituiscono conventi e monasteri, e si spediscono somme ingenti a Roma, la quale in cambio ci manda rosarii, reliquie, santi di tutti i conii e benedizioni per brevi e per telegrafo. Nè mi sorprenderebbe che un bel giorno il Papa spedisse qui il suo fabbisogno per cotte, stendardi ed altri arredi sacri.

Napoleone III ha fatto acquisto di case nei punti più belli di Boston e di Nuova York, ed altri Sovrani lo imitarono.

Per le prestazioni dell'avvocato si pagano

onorarii favolosi; una semplice intervista al suo studio costa dai 10 ai 20 scudi, e pur troppo pochi, fra i moltissimi che ne abbiamo, sono gli onesti che procurino di indurre le parti ad amichevoli transazioni. Il resto è una feccia d'integanti, che affatto digiuni di scienza ed estranei ad ogni studio suscitano a bella posta le liti e le questioni onde pescare nel torbido. Lo stesso dicasi dei medici, chirurghi e dentisti, che inondano le nostre contrade. Fra questi ultimi possediamo una celebrità, un certo Cesarini italiano.

Coll'installazione del nuovo Presidente si spera che gli affari prenderanno lena, perchè ordinariamente nei due primi anni successivi i partiti si riposano e cessano le agitazioni politiche; ma intanto dopo l'ultima guerra (tranne nei remoti villaggi) l'America infestata dagli emigrati e da cento altri malanni, non è più quella di prima.

Attualmente un forestiere che si portasse qui per trovare occupazione (tranne come dissi i braccianti) sarebbe ben presto ridotto all'estrema disperazione, se non andasse fornito di appoggi, della cognizione di varie lingue, e di una febbrile attività.

Credetemi ecc.

N.

Se il Ministero abbia un programma accettabile si finanziario che amministrativo, e se esso meriti la fiducia della nazione. Un Ministero che non avesse ancora esternato le sue idee, e fatte le sue prove sarebbe un incognito, e le sue elezioni non potrebbero sotto di esso effettuarsi che alla cieca.

Tuttavia non si può negare che gli attacchi feroci di una certa stampa contro tutto ciò che appartiene al Governo, e le calunnie lanciate contro tutti i rappresentanti dell'autorità hanno aperto una certa breccia nel pubblico, e hanno guastata l'opinione degli elettori meno colti e men fermi; non è quindi da meravigliarsi se il Ministero titubi e non sappia decidersi ancora a fare appello all'urna elettorale. Vi è speranza che lo spirito pubblico si corregga in breve tempo? E vi è soprattutto speranza che durante questo tempo la Camera attuale faccia senno, e una seria maggioranza si costituisca per render possibile almeno il regolare andamento dell'amministrazione? Pochi lo credono; ed è per questo che si va facendo più generale la persuasione della necessità di ricorrere alle elezioni generali. Del resto il partito radicale, che le ha tanto caldegiate sino a qualche mese fa, ora rimprovera i giornali ministeriali di farsene consiglieri al Governo; il che conferma l'opinione, che da un pezzo io vi ho espressa, della opportunità di sciogliere l'attuale legislatura.

P.

Diamo un brano del secondo articolo:  
**LA CONFUSIONE DELLE LINGUE** dal  
*Monitore di Bologna.*

«Abbiamo domandato a noi medesimi se dovrebbe essere così difficile cosa rispettarsi a vicenda; assumere insomma il vero esercizio della libertà. Non ci pare, per poco che chi ha le redini dello Stato in mano volesse e sapesse aiutare.

L'onda del malcontento legittimo, vero, reale è quella che costituisce l'ambiente favorevole alla generazione di certi eccessi e di certe improntitudini. Ora questo ambiente tocca al Governo a modificarlo. Noi non siamo per fermo di coloro che accusano il Governo come il *Deus ex machina* di tutti i mali: no, poiché sarebbe una suprema ingiustizia. Ma non possiamo dissimulare la parte di grave responsabilità che a chi ebbe in mano le sorti del paese dopo morto Cavour spetta nelle tristi condizioni presenti.

Tutti rammentiamo i splendidi giorni del 1859-60 quando le popolazioni entusiasmata salutavano l'aurora della libertà, quando il nome di Re Vittorio e della real casa di Savoia era simbolo di concordia e di affetto, quando il plebiscito riusciva, più che una dimostrazione legale l'imponente eco di un sentimento condiviso da tutti i cuori. Guai se una voce si fosse alzata allora a vilipendere quei nomi! guai a chi avesse attaccata la fede nelle istituzioni nazionali e nella monarchia costituzionale! un candidato sospetto di radicalismo era certo di rimaner soccombente davanti a quasi tutti i collegi elettorali; con gran fatica riuscivano a seder nella Camera uomini di altissima intelligenza e di onorata fama come Brofferio, perché sospetti di opinioni troppo radicali.

Ora in pochi anni ci troviamo in una situazione profondamente modificata: giornali che attaccano con inaudita violenza le istituzioni, i plebisciti, e persino la persona del principe, non soltanto sono possibili ma hanno virtù di provocare scandali capaci di scuotere ogni più ferma base d'ordine morale, civile e politico: candidati che rappresentano senza simulazione o la reazione o la rivoluzione sono accolti di preferenza in alcune provincie, mentre altrove le urne deserte attestano una fatale apatia, sintomo di universale sfiducia, se non di cupa e irosa disperazione.»

A proposito dell'arresto del servo di Fambri annunziato e poi smentito dal *Secolo* troviamo nell'odierna *Opinione* la lettera seguente:

Carissimo Dina,

24 agosto.

Due versi intorno alla mia serva. E' stato messo il campo a rumore pel mio servo, il quale fisicamente e moralmente vale assai meno, doveva venire e venne la volta di lei.

Ieri a sera, in piazza dell'Indipendenza, ell'ebbe su per giù il dialogo seguente con

una bambina dei dintorni, un po' ciana, che l'abbordò dicendole: — E dunque, come la va? — Bene! — Vedo di te; domando di lui che ne è? — Quale lui? — O che non sei la Valentina? — Sono. — La moglie del Fioravanti? — Dessa. — Da quanto sta carcerato? — O che ti gira? — Ho sentito io colle mie orecchie leggere nel giornale che gli è stato agguantato *nuovamente*. Anche il *nuovamente!* come a dire che sarebbe stato anche prima, secondo te. — Non secondo me.... — Via, secondo la tua padrona. — Anche lei l'ha letto sul giornale che diceva come per l'affare di via dell'Amorino, egli fosse stato catturato, poi rilasciato e ora da ultimo.... — O cara te, fammi il piacere! Le mani addosso al mio marito nessuno le ha messe, né le metterà mai, che gli è un galantomone, se mai ce n'è stati, e quando e' fu chiamato dal giudice, e fatto spogliare per coreargli non so che cicatrici delle quali parlava l'accusa, sai come glie le ha schioccate lui, sebbene sia la miglior pasta del mondo? «che guardino pure dappertutto, egli disse, «troveranno che ci ho più pulita io, con per «dono... la schiena che i miei accusatori il «vise.»

E il giudice? — Oh il giudice ha capito che la non andava a lui e l'ha girata a chi l'aveva da girare. — Qui finisco, ma lei, figurati! Gli è più facile d'assai arrestare a un tratto un cavallo alla carriera che una lingua, di femmina segnatamente. E glie ne disse di cotte e di crude a quella povera diavola, e dopo fatto il suo sfogo, la piantò lì, *Si dileguò come da corda cocca*

e venne da me tutta scalmanata a contarmi la cosa, che io invece ti scrivo ridendo, perché tu ne rida e lasci ridere i tuoi lettori.

Quanto all'altra serva, essa corse non meno scalmanata per girare i complimenti ricevuti alla sua padrona, la quale li avrà poi girati al *Secolo* di Milano, il quale è per l'appunto il giornale in discorso.

Se così ha fatto, il conto torna, e ciascheduno avrà avuto il suo quando io t'avrò fatti i miei ringraziamenti per la mezza colonna graziosamente prestata all'

Obbl.º aff.º FAMBRI.

## NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — L'*Esercito* del 24 annunzia che il colonnello Devecchi, comandante la brigata Reggio, il quale prosegue a dirigere l'ufficio tecnico del corpo di stato maggiore è partito per avviare col colonnello De Gar-chal dello stato maggiore austriaco i lavori di rattacco delle reti geodetiche italo-austriache attraverso all'Adriatico. Nel suo ritorno a Firenze ispezionerà i lavori topografici nelle Puglie, i quali, a quanto si dice, non procedono con risultati abbastanza soddisfacenti, stante il modo con cui ne venne organizzata la direzione.

— 24. Una grandinata di cui non si ha ricordo si scaricò ieri su Firenze e si alzò nelle vie per vari pollici, in alcuni punti della città otturnando le fughe, talché l'acqua che cadeva a torrenti non trovando sfogo inondò varie botteghe e cantine.

Il volume e la violenza della grandine, spinta dal vento, era tale che recò danni assai gravi ai giardini delle case.

Cessato il turbine, la grandine era tale e tanta che venne ammassata come si fa d'inverno per la neve e fu raccolta nei carretti col mezzo dei pubblici spazzini.

Speriamo che un simile disastro sia risparmiato alle nostre campagne.

L'*Opinione* di stamane (25) aggiunge che la grandine ha prodotto i danni che si temevano. Pare che i favori del cielo non siano caduti soltanto sulla città di Firenze, ma eziandio nel contado.

— Sappiamo che la mattina del 5 prosimo la guarnigione tutta di Firenze partirà per le fazioni campali che verranno eseguite sulla linea dell'Appennino bolognese. Non rimarranno di presidio in città che due battaglioni, uno del 43 e l'altro del 46.

Al convegno sull'Appennino si troverà la maggior parte della truppa componente il Corpo d'armata della media Italia, comandato da S. E. il generale Cialdini, il quale avrà l'alta direzione delle fazioni.

Queste manovre dureranno circa 20 giorni. (*Nazione*)

— Il ministro della guerra ha determinato che i nomi degli uffiziali che si sono maggiormente distinti nel corso d'istruzioni teorico pratiche presso la scuola normale dei bersaglieri in Livorno siano fatti noti nel seguente elenco sul *Giornale militare ufficiale* a lode dei medesimi e ad eccitamento degli

uffiziali che verranno comandati a nuovi corsi presso la scuola ora detta.

Bandini Luigi, tenente nel 5. reggim.

Talamini Bernardo, id. 3. id.

Acchiardi Cosimo, id. 2. id.

Campi Enrico, sottot. nel 5. id.

Cavallari Primo, id. 4. id.

Galliani Leopoldo, id. 4. id.

(Italia militare)

MILANO, 24. Nel pomeriggio di ieri fu arrestato per mandato del Procuratore generale della nostra Corte d'Appello, e tradotto nelle carceri criminali, il signor Buri, gerente della *Gazz. di Milano*.

(Persever.)

BRESCIA. — Il 13 settembre p. v. devo aver luogo presso il tribunale di Salò un dibattimento per reato relativo alle sussistenze militari, commesso fin dal 1866 durante la guerra. Gli imputati sono i cavalieri Accosato, Minerbio, Ballerini.

Per la natura del reato la condizione delle persone compromesse, e la molteplicità dei testimoni, non mancherà di particolare interesse.

(Sentinella Bresciana)

ORVIETO. — Sono stati arrestati due emigrati romani e due cittadini d'Orvieto imputati di congiura repubblicana.

## NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. — Il *Rappel* pubblica dichiarazioni di Victor Hugo, Louis Blanc, Rochefort, Edgard Quinet e Charras i quali con locuzione più o meno vivace o violenta respingono l'amnistia e dichiarano di rimanere all'estero. Félix Pyat invece accetta l'amnistia.

— La relazione del sig. Devienne sul progetto di senatus-consulto fu letta nella riunione della Commissione del 21 corrente.

— I membri della commissione s'accordano nel riconoscere che l'onorevole relatore sig. Devienne si è felicemente disimpegnato dell'incarico che gli era stato confidato.

Se la responsabilità ministeriale non è molto esplicitamente definita nel senatus-consulto, lo sarà nel rapporto del sig. Devienne che servirà di commentario.

Si crede che il rapporto sarà presentato oggi mercoledì.

— La *Patrie* annunzia che quindici dei detenuti nelle prigioni di Saint-Etienne furono messi in libertà.

SPAGNA. — Da un carteggio Madrilenò del *Constitutionnel* togliamo i seguenti brani:

Pare che il maresciallo Prim abbia abbandonato il progetto di recarsi alle acque di Vichy, quantunque lo stato di sua salute esiga imperiosamente una cura termale.

Quanto più s'avvicina il momento della riapertura delle Cortes, la questione monarchica diventa il tema d'attualità; il mondo finanziario, più ancora del politico, sembra interessarsene al massimo grado. Alla borsa la situazione del paese è così definita:

«Se la Spagna avrà pel mese d'ottobre un governo definitivo, vale a dire un monarca costituzionale, le cose procederanno: in caso diverso perderà ogni considerazione in Europa e sarà condannata a una sorte più triste di quella della Polonia e della Grecia.»

AUSTRIA. — La *Correspondance Autrichienne* ha da Fiume che nell'anniversario natalizio dell'imperatore, 18 corrente, essendosi spiegata la bandiera croata, invece della ungherese, e disputandosi a quale convenisse dare la preferenza, nacquero alcuni conflitti, che per altro non ebbero tristi conseguenze.

CRONACA CITTADINA  
E NOTIZIE VARIE.

**Intolleranza religiosa.** — Nel giorno 15 corr. a Lissa (in Dalmazia), stava per succedere subbuglio e forse spargimento di sangue provocato dal canonico parroco del luogo. Morì un I. R. controllora di finanza, che nell'anno decorso aveva contratto matrimonio civile. Il parroco rifiutò la sepoltura ecclesiastica. La famiglia telegrafò al vescovo di Lesina perché fosse tolto il rito. La risposta si faceva attendere. La parte intelligente del paese, alcuni marinari, pescatori e campanuoli si commossero, inveendo contro il vescovo che prostergava la carità cristiana al puntiglio.

Il comandante dell'Isola o della fortezza, visto il tumulto crescente telegrafò al Governo per un provvedimento atto a tranquillare la popolazione giustamente sdegnata. Il Governo rispose che in base alla legge interconfessionale il defunto doveva essere sepolto

secondo il rito al quale apparteneva vivente. Fu fatta analoga intimazione. Dopo due ore giunse il telegramma del vescovo, il quale diceva che in considerazione che il defunto si era pentito dell'abuso scandaloso commesso, gli fosse data la sepoltura ecclesiastica: *risum tenebris amici?* Il rittoso parroco, che chiamava scandaloso abuso l'adempimento di una pratica sanzionata dal legislatore, fece subito affiggere sui muri la copia del telegramma. Il comandante della fortezza la fece immediatamente strappare a mezzo dei gendarmi, e richiamato a render conto rispose che lo aveva fatto per far conoscere al popolo il pentimento del defunto!

Questi ebbe finalmente la sepoltura ecclesiastica. Il popolo si tranquillò, registrando un fatto di più che qualifica quella gente da *concili ecumenici*.

**Persevera** abbiamo avuto occasione di vedere un vetturale a cassetto sufficientemente ubbriaco per far percorrere la via *zig-zag* al povero cavallo come l'aurea stesso l'avrebbe percorsa se avesse dovuto farla a piedi. Il peggio era per le persone le quali stavano trepidanti in carrozza, e certo con molto piacere saranno arrivate al punto del sbarco. Ci dispiace non poter dare il numero del ruotabile sfuggitoci in causa della rapida corsa a cui era spinto da quel devoto a Bacco.

**Sulla riviera** di Santa Sofia veniva ieri da un grosso cane morsicato un ragazzino di dieci anni, che stava trastullandosi tranquillamente. La ferita non riesci grave merce il pronto intervento di una persona che fece fuggire il mastino, e noi registriamo il fatto per raccomandare di nuovo ai nostri concittadini di ottemperare alle vigenti leggi ponendo la museruola ai loro cani, ovvero evitando tali disgrazie coi tenersi in casa.

**Notizia smentita.** E' categoricamente smentita la notizia che ieri abbiamo riportata noi pure sulla fede di altri giornali, della fuga del ricevitore del bollo e registro di Livorno. La *Gazzetta d'Italia* così scrive su questo proposito:

«Pare propriamente che ai giornali della Lega non si possa e non si debba più credere.

Riceviamo oggi più lettere, alcune private ed alcune ufficiali, che ci invitano a smentire recisamente ed immediatamente la notizia data della fuga da Livorno del ricevitore del bollo e del registro o di altro ufficio con 120 mila lire, essendo tutti al loro posto gli onorandi uomini, che coprono l'uno o l'altro di quegli uffici.

Immediatamente abbiamo voluto verificare d'onde il nostro estensore delle notizie italiane avesse attinto la strana e falsa notizia, e l'estensore sullodato ci ha presentato la *Gazzetta Piemontese*, la *Gazzetta del Popolo* di Torino, la *Gazzetta di Torino*, le quali contengono con poche varianti la stessa fandonia.

La strana cosa è che la falsa notizia, espressa in termini precisi ed escludenti qualsiasi dubbio, appare contemporaneamente nei tre fogli di Torino il 21 corrente. Ci sarebbe supporre il tentativo di una nuova macchinetta, e forse è solo per ignoranza che si è parlato di ricevitori.»

**Ospizi marini.** — Ci giunge la notizia che nel giorno 6 settembre p. v. avrà luogo in Vicenza una mattinata musicale a beneficio degli ospizi marini. Vi prenderanno parte le celebri *Stolz e Fricci*, la signora *Ricci*, non meno che i signori *Fraschini, Capponi, Colini, Mariani, Sparapani* ed altri.

Abbiamo troppo a cuore la filantropica istituzione degli ospizi marini per non essere lietissimi di quanto fanno e faranno a favore di essa i bravi vicentini.

**Un velocipedista suonato.** — L'altra sera un individuo che percorreva le vie della città in velocipede senza fanaletto fu invitato da due guardie municipali a seguirle all'ufficio onde pagare la multa. Il desiderio espresso per via dal nostro protagonista di fermarsi in un negozio onde prendere un caffè, per eccessiva condiscendenza delle guardie soddisfatto, fu occasione della fermata di alcuni curiosi, il che forse era già nelle viste dell'arrestato. Difatti mentre prima aveva seguito le guardie tranquillamente, pretendeva poi violentemente seguirle montando sul suo velocipede e percorrendo i portici. Va da sé che le guardie rifiutarono e l'obbligarono a seguirle trascinando il suo ruotabile. In tale occasione osservammo con rammarico molti dei curiosi propendere a favore dell'arrestato anziché dei rappresentanti la legge. E' dessa una vecchia abitudine contratta nella nefasta epoca del dominio straniero, e bisogna che il nostro popolo sappia che giustizia e ragione reclinano che si debba rinunciarvi. In quei tempi maledetti, troppo facilmente dimenticati dagli italiani e, peggio ancora, da alcuni turpissimi

figli d'Italia ricordati con predilezione, la legge era dettata da chi non aveva diritto di dettarla, quindi era un dovere reagirvi. Ora le leggi sono fatte dai nostri rappresentanti di ciò incaricati, sono discusse liberamente e liberamente votate, hanno quindi l'impronta della *legittimità*, e devono essere obbedite da ogni buon cittadino non solo, ma in caso esso deve prestar mano agli incaricati dell'esecuzione accchè restino mantenute. V'è un'altra distinzione che vogliamo fare al popolo nostro perchè ci pare del caso. Nei tempi nefasti ricordati, poteva l'animo buono del cittadino sentirsi commosso alla vista d'un arrestato, poichè la triste genia italiana che serviva l'Austria nelle cariche principali della polizia cooperando potentemente a mantenerla sul collo, ci teneva in prigione a suo beneplacito senza processo alcuno, e quando l'umore gli dava ci metteva in libertà colle consuete parole: *vadi e ringrazi Dio che l'ho tenuto poco*. . . . Ora invece vedendo un individuo fra le guardie o se occorre prestando man forte al suo arresto, siamo sicuri che entro ventiquattr'ore, esso viene consegnato al potere giudiziario il quale esamina immediatamente la cosa e procede se v'è luogo a procedere, ovvero pone immediatamente in libertà il supposto reo; e ventiquattr'ore non sono poi la morte d'un uomo, al quale la legge accorda di procedere per di più contro coloro che avessero eseguito l'arresto chiedendo risarcimento dei danni eventualmente patiti. — E finalmente adesso, colla forma di governo che abbiamo, la quale in un momento di cattivo umore è stata stranamente battezzata consimile al Borbonico di Napoli, *negazione di Dio*, non si può arrestare un individuo che in flagrante delitto, ovvero per mandato espresso del giudice... è quindi da ritenersi che l'arrestato il quale ci passi dinanzi sia in una delle due nominate categorie, e non deve perciò nè può destare sensazione alcuna di simpatia in qualsiasi cittadino che comprenda nel suo vero senso *la libertà col'ordine*. . . . Saremmo stati forse un po' premissi nelle nostre considerazioni, ma bisogna pure spiegare chiaramente al popolo nostro se vogliamo aver poi diritto di fargli rimprovero quando commette mancanze. Pur troppo finora in Italia lo si ammaestra poco nei suoi doveri, gli si esagerano i suoi diritti, lo si accarezza nelle sue passioni, e poi gli si grida la croce addosso quando fa degli spropositi.

**Le Guardie di Pubblica Sicurezza** arrestarono O. M. per furto in danno d'un negoziante di qui. B. G. per disordini in pubblico, e mali tratti contro la propria moglie. C. A. per questua.

Certa G. T. fu nella notte scorsa derubata ad opera d'ignoti di un secchio di rame del valore di L. 40. — Un calzolaio fu nella notte medesima derubato pure da ignoti di stivali pel valore di L. 25.

**Una tragedia all'Ippodromo.** — In data del 19 la *France* di Parigi scrive:

Lo spettacolo dell'Ippodromo è stato ieri, nelle ore pomeridiane, tristato da una scena delle più dolorose.

Il domatore Lucas entrava nella gabbia dei leoni per fare i suoi esercizi abituali.

Egli aveva appena chiusa la seconda parte della gabbia allorchè la lionessa, che stava accovacciata in fondo, trae un ruggito, si leva improvvisamente e si precipita furibonda sul domatore, che fa rotolare sul terreno.

Lucas si dibatte, ma la leonessa gli pone le due zampe anteriori sulla spalla, gli caccia i denti sul collo, poi lo trascina all'estemità della gabbia ove stavano i 4 leoni.

Lucas fa uno sforzo vigoroso, si scioglie dalle strette della lionessa e tenta d'alzarsi, ma allora quest'ultima ed i quattro leoni, presi quasi da ira improvvisa, si slanciano con impeto contro il domatore, che cade gettando un grido di disperazione, e sparisce sotto le cinque bestie feroci, una sull'altra accavalcate.

Ognuno può farsi un'idea del disordine che si produsse subito nelle file degli spettatori; alcune donne svengono, altre spaventate corrono pei gradini, cercando un'uscita; gli uomini, la maggior parte sono discesi nell'arena e circondano la gabbia; si domanda un fucile o piuttosto un'arma qualunque; si grida a Lucas di difendersi, di non perdere il coraggio; alcuni, perdendo la testa, dicono di volersi precipitare nella gabbia per istrappare l'infelice ad una morte inevitabile.

E intanto Lucas, le cui forze andavano mancando, tentava di rialzarsi, ma era letteralmente schiacciato sotto la massa formidabile dei cinque leoni, il cui accanimento cresceva sempre. Si ode una specie di rantolo, larghe macchie di sangue arrossano il

terreno; alcuni momenti ancora, e il dramma giunge alla sua funesta soluzione.

*Largo, largo*, si grida improvvisamente. Qualcheduno apre, correndo, le file serrate della folla, arriva alla gabbia, ne apre la porta e vi entra risolutamente con una carabina in mano; è lo scudiere di Lucas, chiamato Pepè il quale non dando ascolto se non al suo attaccamento, e informato del pericolo che corre il suo padrone, si è slanciato per salvarlo, senza riflettere al pericolo che lo minaccia.

Distratti dal rumore fatto dalla porta della gabbia nel rinchiuersi, e dall'apparizione dello scudiere, i leoni lasciano un istante di riposo a Lucas, il quale ne approfitta subito per fare un supremo sforzo e rialzarsi; e mentre, pieno d'intrepidezza, Pepè s'avanza verso i leoni, sfidandoli in qualche modo collo sguardo e spaventandoli coi tiri della sua carabina, l'infelice Lucas si trascina verso la porta della gabbia.

Nel momento in cui sta per aprirla, uno dei leoni corre contro di lui, furioso di vedersi sfuggire la preda; ma Pepè si getta contro la belva e le assesta sul capo un colpo così violento col calcio della carabina, che la costringe a indietreggiare. Intanto Lucas aveva potuto aprire la porta della gabbia e discendere nell'arena. Vedendo il suo padrone fuori di pericolo, lo scudiere contro il quale si volgeva diggià il furor dei leoni, esce precipitosamente. Era tempo. Colla bocca sanguinante, la criniera irta, le bestie feroci si slanciavano contro le sbarre della gabbia, mordendole e scuotendole con muggito prolungato. Era uno spettacolo spaventevole.

Appena disceso nell'arena, tutte le mani si stesero verso Lucas. Egli fece quattro o cinque passi, poi, vacillando, cadde inanime nelle braccia d'uno spettatore.

Si potè vedere allora che lotta avesse dovuto sostenere: il collo era pieno di morsiature e tutto il lato destro del suo corpo, dalle spalle sino al ginocchio, era una piaga; del suo abito di *satèn* non restava più nulla.

Fu trasportato subito nel gabinetto del signor Arnault direttore dell'ippodromo, ove gli furono prodigate le prime cure; e, dopo un quarto d'ora, l'amministratore è venuto a dire al pubblico, che lo stato del sig. Lucas, benchè grave, non era allarmante.

La folla si è ritirata a poco a poco, profondamente impressionata dallo spettacolo spaventevole, al quale aveva assistito, e le cui conseguenze avrebbero potuto essere ancora più dolorose, senza l'attaccamento e il coraggio di Pepè.

Il *Peuple Français* dice al contrario che le ferite di Lucas sono gravissime, e nel caso molto dubbio di guarigione rimarrà storpiato per sempre.

**Interruzione ferroviaria.** La *Gazzetta di Venezia* dà la seguente spiegazione al ritardo avvenuto ieri nell'arrivo del convoglio di Firenze.

«Oggi la posta di Firenze ha ritardato di due ore e tre quarti. In luogo di arrivare col treno diretto alle 9.18, arrivò col treno omnibus alle ore 12.

Causa del ritardo fu la interruzione del treno diretto, avvenuta un'ora circa da Bologna, sotto una galleria dell'Appennino, dove il treno merci, che era passato poco prima, avea lasciato sulla via un vagone sfondato. Non essendosi arrivati in tempo di sgombrare la strada, dovette il treno diretto fermarsi, e trasbordare passeggeri e bagagli in un altro treno straordinario, che appositamente fu spedito da Bologna, e che in questa Stazione giunse poi in tempo del treno ordinario delle 6, diretto per Venezia.

Tranne la spiacevole perdita di tempo, nulla si ha a lamentare.»

**Erudizione storica.** — Sempre sereni e capi ameni! diceva il povero Giusti.

La sentenza par tagliata sul modello dell'organo di Bacone. Il giornale di *Via Cornacchaja* in un dottissimo articolo sul Concilio ecumenico, esclama: «Non crediamo possibile una guerra dei trent'anni come quella che *tenne dietro* al Concilio di Trento.» Ognuno sa che il Concilio di Trento si aprì nella prima metà del secolo XVI e la guerra dei trent'anni si iniziò nella prima metà del secolo XVII. A questa stregua si potrebbe dire che Bacone del secolo XIX *tenne dietro* a Murat del secolo XVIII. È un metodo genealogico che prova il sistema del dottor Herten, secondo cui l'uomo *ten dietro* alla scimmia!

A meno che *trenta* non discenda da Trento per via filologica: nel qual caso Bacone potrebbe benissimo discendere da Bacone!

Sempre sereni, e capi ameni!  
Ah! Bacone, Bacone! (*Gazz. d'Italia*)

**Arresto e ammutinamento.** — Alla *Lombardia* del 18 scrivono in data del 17 da Chiari:

La scorsa domenica, 15 corr., giorno di fiera in Cudiano, comune di questo mandamento, vi vennero spediti a tutela dell'ordine pubblico due carabinieri di questa stazione, i quali operarono l'arresto di un giovane che, forse risentito di essere stato momentaneamente richiamato all'ordine in una contesa fra lui ed altro individuo insorta in un'osteria, si era permesso d'insolentire sulla pubblica via uno di essi, menandogli poi uno schiaffo. Mentre i carabinieri lo trascinarono, perchè renitente, alla sala di sicurezza, la gente accorsa aggruppavasi intorno ad essi, alcuni per curiosità altri prendendo le parti dell'arrestato, e fra questi, due di lui fratelli. Uno dei carabinieri percosso da pugni era già stato gettato a terra e veniva con falce minacciato alla vita, per cui entrambi dovettero ricorrere ai loro *revolvers*, e spararono alcuni colpi, dai quali rimasero gravemente feriti i due fratelli dell'arrestato, che riusciva nel tumulto a sfuggire. I feriti, uno alla testa, l'altro al ventre, lasciano poca speranza di guarigione. Le autorità accorsero tosto sul luogo e furono operati diversi arresti.

La voce pubblica encomia la moderazione mostrata dai carabinieri fin da principio, come giustifica il posteriore uso delle loro armi per la necessaria difesa.

**Scoperta interessante.** — Fra le carte del defunto lord Palmerston è stato recentemente rintracciato il giornale intimo di quel valente statista. Tutte le grandi personalità contemporanee hanno una pagina di quella raccolta di impressioni redatta giorno per giorno, e venuta giù come la penna getta con una libertà di giudizi naturale all'indole tutta privata e personale di quel o scritto.

Questo giornale sarà senza dubbio un tesoro per sir Enrico Bulwer che da qualche tempo, con l'autorizzazione della vedova e col suo concorso, sta preparando una completa biografia del compianto ministro.

**Una storiella.** Come è noto, scrive Cattillo Mendez al *National* del 20, il vecchio re Luigi I. di Baviera, nonno del re attuale fu un grande amatore del bel sesso. Sul conto di quel re, io udii raccontare a Monaco la seguente curiosissima storiella, che mi pare meriti di essere riferita.

Quando re Luigi I. fu morto, per risuscitare, non ebbe bisogno di aspettare il giorno del giudizio universale, e se ne andò subito a bussare alla porta del paradiso.

— Chi è che bussa?  
— Io. Aprite.  
— Io? Chi?  
— Luigi I. re di Baviera.

Udito quel nome, il buon S. Pietro si accinse a spalancare il portone per lasciare entrare l'augusto eletto; ma ripensandoci meglio, prima imboccò un porta voce e gridò verso il paradiso:

— Ecco il re Luigi I. di Baviera. Chiudete sotto chiave Sant'Orsola e le sue undici mila vergini.

**Decisione** — Il Consiglio di Stato con suo parere adottato dal ministero, ha stabilito che la Deputazione provinciale, competente ad assicurare i regolamenti relativi alla riscossione delle imposte comunali, ha facoltà altresì di approvarne le tariffe. Ma la Deputazione non può rifiutare generalmente la sua approvazione con dire che al comune tornino d'aggravio le nuove imposte deliberate.

**Errata-corrige.** — I lettori si saranno avveduti di un errore corso nel numero 208 del nostro giornale, cronaca cittadina, all'articolo *Scala aerea*. — Al sesto capoverso, linea due, in luogo di *teoriche* leggasì *feeriche*.



Ieri alle ore dieci pom. spirava il consigliere **Girolamo conte Capello**.  
I funerali avranno luogo domani, 26, alle ore 8 antim. nella chiesa degli Eremitani.  
I figli ed i parenti pregano gli amici del defunto di volervi assistere.

ULTIME NOTIZIE

Sappiamo che il Ministro dei lavori pubblici ed il Ministero di Agricoltura e Commercio hanno incominciato gli studi relativi alle modificazioni da introdursi nelle tariffe ferroviarie, e ad un opportuno regolamento per le medesime.

Il Ministro di Agricoltura e Commercio ha inoltre l'intenzione di consultare le Camere di Commercio circa alle modificazioni che

reputano più necessarie per le tariffe anzidette. (*Gazz. del Popolo di Firenze*).

Leggiamo nella *Gazzetta dei Banchieri* d'oggi (24)

Se le nostre informazioni sono esatte, oggi il Consiglio dei ministri avrebbe deciso di attuare, per decreto reale, alcuni provvedimenti, la di cui pronta applicazione sarà riconosciuta vantaggiosissima agli interessi dello Stato.

Il governo non intende d'impedire ai vescovi del Regno di andare a Roma per il Concilio, non credendo che si possa violare in essi la libertà di cui gode ogni cittadino, ma nel tempo stesso non permetterà che si attenti impunemente dai preti alle prerogative della potestà civile. (*Opin. Nazionale*)

Si afferma che al riaprirsi delle tornate parlamentari l'on. Ministro dell'interno presenterà tre progetti di legge; uno per il riordinamento della guardia nazionale; uno per alcune modificazioni alla legge comunale e provinciale, e l'uno per modificazioni alla legge di sicurezza pubblica.

(*Gazz. del Popolo di Firenze*)

Per le informazioni che abbiamo non ha fondamento la notizia data da alcuni giornali e secondo la quale il Ministro delle finanze avrebbe già stipulato con un gruppo di banchieri un'operazione finanziaria di 300 milioni sui beni dell'asse ecclesiastico, in ordine alla legge del 15 agosto 1867. (*Nazione*)

Quest'oggi correva voce in Firenze che il generale Garibaldi avesse lasciata Caprera diretto a Genova. Questa notizia è priva affatto di fondamento. (*Nazione*)

DISPACCI TELEGRAFICI

(*Agenzia Stefani*)

PARIGI, 25 — L'Imperatrice ed il Principe Imperiale giunsero ieri a Lione.

YORK, 24 — La prolungata siccità reca gravi danni ai cereali negli Stati dell'Ovest e del Sud.

PARIGI, 25 — Il *Constitutionnel* smentisce la voce sparsa ieri alla borsa: dice che l'Imperatore sta bene. Fece ieri la sua solita passeggiata.

PALERMO, 24. — Fu inaugurato il tronco ferroviario tra S.<sup>a</sup> Ciarra e Montemaggiore.

NOTIZIE DI BORSA

— Agosto

	Parigi	23	24
Rendita francese 3 0/0 . . .	73 70	73 45	
» italiana 5 0/0 . . .	56 80	56 30	

(*Valori diversi*)

Ferrovie Lombardo Venete . . .	563	—	558	—
Obbligazioni . . . . .	247 75	—	246 50	—
Ferrovie romane . . . . .	55	—	57	—
Obbligazioni . . . . .	134	—	136	—
Ferrovie Vittorio Emanuele . . .	165	—	163 50	—
Obbligaz. ferrovie meridionali .	168	—	170	—
Camb. sull'Italia . . . . .	27,8	—	3	—
Credito mobiliare francese . . .	235	—	225	—
Obblig. della regia tabacchi . . .	436	—	435	—
Azioni » » » » » » » » » » »	671	—	662	—

Vienna 24

Cambio su Londra . . . . . Londra 24

Consolidati inglesi . . . . . 93 5/8

BORSA DI FIRENZE

25 agosto

Rendita 57 92	
Oro 20 54	
Londra tre mesi 25 85	
Francia tre mesi 102 90 102 75	
Obbligazioni regia tabacchi 448 50 448 —	
Azioni » » » » » » » » » » »	678 — 676 —
Prestito nazionale 82 40 82 40	
Nominali 1940	

Bortolomeo Moschin *gerente responsabile*.

Nessuna malattia resiste alla dolce REVALENTA ARABICA DU BARRY, che guarisce senza medicine, nè purghe, nè spose, le dispepsie gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausea, flatulenze, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni di sordine di petto, gola, fiato, voce, bronchite, vesicite, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue, 60.000 cure, comprese quelle di S. S. il Papa, del duca di Pluskow, e della Sig.ra Marchesa di Brehan, ecc., ecc. Più nutritiva della carne, essa fa economizzare 50 volte il suo prezzo in altri rimedi. In scatole di 1/4 kil., 2 fr. 50 c.; 1 kil., 8 fr.; 12 kil., 68 fr. Du Barry e Cia., 2 via Oporto, Torino, ed in provincia presso i farmacisti e droghieri. LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE agli stessi prezzi costando incirca 10 Centesimi la tazza.

Provincia di Padova Distretto di Padova

**LA GIUNTA MUNICIPALE DI ROVOLON**

Dovendosi aprire quattro scuole elementari minori tre maschili ed una femminile in questo Comune collo stipendio annuo di lire 500 *rende noto:*

che resta aperto il concorso a tutto il giorno 12 ottobre p. v. e che le istanze degli aspiranti dovranno essere prodotte a quest'ufficio nel prestabilito termine corredate dai seguenti allegati, muniti delle relative marche da bollo.

- a) fede di nascita,
- b) certificato di sana costituzione fisica,
- c) patente italiana di abilitazione all'insegnamento,
- d) documenti provanti i servizi prestati,
- e) prospetto descrittivo i propri titoli.

Rovolon 18 agosto 1869.

IL SINDACO  
**ANTONIO MARIN**

*Gli Assessori*

Luigi Tubaldo  
Ottavio Regensburger  
1 pub. n. 339

*Il Segretario*  
Angelo Soranzo

**RITROVATO - TARUFFI**

Liquido efficacissimo per far cessare il dolore dei Denti, e togliere l'infiammazione quando preesistesse.

Deposito generale alla sua farmacia in via S. Nicolò - Firenze.

Altri Depositi — Padova, nella farmacia Mauro e Compagno - Bologna, Stabilimento Chimico Bonavia — Costa L. 1 la boccetta.  
3 pub. n. 321

**AVVISO**

**LA PRONTA DISTRUZIONE DELLE ZANZARE**  
si ottiene infallibilmente dai  
**Conopiofori o Chiodi fumanti**

che si preparano e si vendono nella farmacia di

**EUGENIO FRANCESCONI**  
alla Sirena in Padova.

L'efficacia mirabile ormai nota di tali Coni, il grato odore che sviluppano bruciando, e la modicità nel prezzo ne stabilirono tanta rinomanza da farne qui, ed altrove, uno smercio considerevole.

Si vendono a centesimi cinque l'uno accompagnati da analoga istruzione, e si spediscono ovunque in seguito a regolare commissione. (21 pub. n. 293)

In vendita alla Libreria Sacchetto

**Storia della Geografia**

succintamente esposta da  
**Gaetano Branca**  
prezzo — L. 1

**Tavole dei Logaritmi**

dei numeri naturali dall' 1 al 101000 dei Seni, Coseni, Tangenti e Cotangenti con un Trattato

di **Trigonometria Piana e Sferica**

del prof. **G. Santini**  
3<sup>a</sup> edizione riveduta e corretta  
prezzo it. L. 8

**SALUTE ED ENERGIA**

restituite senza purghe, nè spesa, dalla deliziosa farina salutare la

**REVALENTA ARABICA**

DU BARRY E COMP. DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti) neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, g. andole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiatura, capogiro, zuffolamento d'orecchi, acidità, p. tuita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudeltà, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi, (consumazione) eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotte, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per fanciulli deboli e per la persone di ogni età, formando buoni muscoli e sochezza di carni. Economizza 50 volte il prezzo suo in altri rimedi e costa meno di un cibo or innirio.

**Estratto di 70,000 guarigioni**

Cura N. 65,184

Prunetto (circondario di Mondovì) il 24 ottobre 1866.

La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. Pietro Castelli, baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto.

La sig. marchesa di Bréhan, di SETTE anni di battiti nervosi per tutto il corpo, indigestione, insonnie ed agitazioni nervose.

Cura N. 48,314.

Gateacre presso Liverpool

Cura di dieci anni di *dispepsia* e da tutti gli orrori d'irritabilità nervosa.

Miss Elisabeth Yeoman.

Cura N. 69,421

Caro sig. Barry du Barry C.

Firenze, li 28 maggio 1867

Era più di due anni, che io soffriva di una irritazione nervosa e dispepsia, unita alla più grande spossatezza di forze, e si ren levano inutili tutte le cure che mi suggerivano i dottori che presidevano alla mia cura; or sono quasi 4 settimane che io mi credevo agli estremi, una disappetenza ed un abbattimento di spirito aumentava il tristo mio stato. La di lei gustosissima Revalenta, della quale non cesserò mai di apprezzare i miracolosi effetti mi ha assolutamente tolta da tante pene. — Io le presento, mio caro signore, i miei più sinceri ringraziamenti, assicurandola in pari tempo, che se varranno le mie forze, io non mi stancherò mai di spargere fra i miei conoscenti che la Revalenta Arabica di Barry è l'unico rimedio per espellere di bel subito tal genere di malattia, frattanto mi creda

Sua riconoscentissima serva

Giulia Levi

N. 52,081, il signor Duca di Pluskow maresciallo di corte, da una gastrite. — N. 62,476, Sainte Romaine des Illes (Saona e Loira). Dio sia benedetto! — N. 66,428: la bambina del sig. notaio Bonino, segr. comunale di La Loggia (Torino) da una orribile malattia di consunzione — N. 46,210: il sig. Martin, dottore in medicina, da una gastralgia ed irritazione dello stomaco che lo faceva vomitare 15 o 16 volte al giorno per lo spazio di 8 anni — N. 49,422: il sig. Baldwin, dal più logoro stato di salute, paralisi delle membra cagionata da eccessi di gioventù.

Casa BARRY DU BARRY, via Provvidenza, n. 34 Torino. La scatola del peso di 1¼ di chil. fr. 2.50, 1½ chil. fr. 4.50, 1 chil. fr. 8, 2 chil. e 1½ fr. 17.40, 6 chil. fr. 36, 12 chil. r. 65 — contro vaglia postale.

**LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE**

Agli stessi prezzi.

Deposito — in PADOVA: presso **Pianeri e Mauro farmacia reale** — **Roberti Zanetti** farmacisti — VERONA; Pasoli — Frinzi farm. — VENEZIA; Ponci (117 p. n. 30)

VENDIBILE ALLA LIBRERIA EDITRICE SACCHETTO

L'OPERA del prof. **D. TURAZZA**

**TRATTATO DI IDROMETRIA**

O D'IDRAULICA PRATICA

Prezzo Lire 10

Tip. Sacchetto

**RAPPRESENTANZA**

con

**DEPOSITO**

IN TUTTE LE DIMENSIONI  
a prezzi di fabbrica

presso la Ditta

**J. WOLLMANN**

IN PADOVA

Via S. Francesco  
N. 3800.

28 p. n. 149



**Specialità del farmacista DE LORENZI**

successore a **Scudellari** — Porta Borsari  
**VERONA**

Siroppo infallibile contro la **tosse canina**.  
Iniezione vegetale contro le **gonoree** le più ribelli.  
Antico Siroppo pettorale di sperimentata efficacia contro le **malattie di petto e sputi sanguigni**.  
Deposito in Padova — presso il sig. **Cornelio** farmacista all'Angelo e **Giacomo** Stoppati farmacia al Leon d'oro, Porto della Valle 93 p. n. 28

**PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY.**



**PILLOLE DI HOLLOWAY.**

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si notifica prontamente per l'uso delle

Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e le intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia a' nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente suave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

**UNGUENTO DI HOLLOWAY.**

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo meraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola conesso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulcers. Esso conosciutissimo Unguento è un infallibile curativo avverso le Scrofole, Canceri, Tumori, Male di Gamba, Giunture Raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nevralgia, Ticchio Doloroso, e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua Italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso Autore, il **PROFESSORE HOLLOWAY**, Londra, Strand, No. 24.

**NON PIU' OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO**  
**SCIROPPO DI RAFANO IODATO**  
**di GRIMAULT E C<sup>A</sup> FARMACISTI A PARIGI**

Questo medicamento gode a Parigi e nel mondo intero d'una riputazione giustamente meritata, grazie all'iodio che vi si trova intimamente combinato a succo delle piante antiscorbutiche, la cui efficacia è popolare, e delle quali l'iodio esiste già naturalmente. Esso è prezioso nella medicina dei ragazzi perchè combatte il linfatico, il rachitismo e tutti gli ingorgamenti delle ghiandole, dovute ad una causa scrofolosa naturale o ereditaria. È uno dei migliori depurativi che possiede la terapeutica; esso eccita l'appetito, favorisce la digestione, e rende al corpo la sua fermezza ed il suo vigore naturale. È una di quelle rare medicazioni i cui effetti sono sempre conosciuti anticipatamente, e sulla quale i medici possono sempre contare. È a questo titolo che questo medicamento è giornalmente prescritto per combattere le diverse affezioni della pelle dai dottori Cazenave, Bazin, Darvelgie, medici dell'ospedale SAN LUIGI, di Parigi, specialmente consacrato a queste malattie. Esigere su ciascuna boccetta la firma Grimault. Deposito in Padova presso le farmacie **CORNELIO ALL'ANGELO** e **PIANERI** e **MAURO L'UNIVERSITA'** e **ROBERTI AL CARMINE**.

**Pianta della Città di Padova**

a Italiano Lire **UNA**